

LA FESTA DEL FATTO/2

**Vaccini, fine-vita,
Covid: Schillaci
si smarca da Fdl**

MANOVANI A PAG. 5

SANITÀ Il ministro medico Disuguaglianze

“Fine vita”, vaccini e Covid: Schillaci si smarca e si difende sulle liste d’attesa

» **Alessandro Mantovani**

a destra è troppo divisa per fare la legge sul “fine vita” e Orazio Schillaci pensa che vada fatta: “È impensabile che anche su un argomento così delicato ci sia una differenza regionale”, ha detto ieri il ministro della Salute alla Festa del *Fatto* alla Versiliana di Marina di Pietrasanta (Lucca). La destra e, soprattutto, Fratelli d’Italia strizzano l’occhio ai nemici dei vaccini, ma Schillaci è preoccupato per il calo delle coperture vaccinali nei bambini: “È un problema culturale – ha rilevato –, la gente deve capire che alcune malattie si debbano solo con i vaccini”. E anche sul Covid, non lo entusiasma la commissione parlamentare d’inchiesta che cerca di processare Giuseppe Conte, Roberto Speranza e Domenico Arcuri per la gestione della pandemia: “Rievocare una cosa che è stata un dramma nazionale, secondo me, fa perdere voti”, ha tagliato corto, ma poi, ha precisato, “se ci sono dei modi per migliorare quello che non è andato, questo è nell’interesse di tutti”.

IL MINISTRO medico ed ex rettore di Roma Tor Vergata era l’unico esponente del governo Meloni alla festa del *Fatto*. Ha risposto per un’ora alle domande di Martina Castigliani e di chi scrive, con la competenza del tecnico e le astuzie del politico. Ha risposto anche a domande e interventi polemici dalla platea. Ha difeso i pur magri risultati raggiunti sul tema incandescente delle liste d’attesa: “Finora – ha rilevato – non avevamo un sistema per monitorarle. Oggi abbiamo un metodo, ovvero la piattaforma Agenas. C’è ancora molto da fare, ma abbiamo tracciato un percorso, mi interessa sapere come sarà tra cinque anni”, ha rivendicato, ricordando il decreto approvato nel 2024 alla vigilia delle Europee. “Tutte le Regioni hanno dovuto affrontare il problema delle liste d’attesa”. Vero, ma restano i trucchi per abbellire i

dati; i controlli previsti dal decreto sono stati trasferiti ad Agenas, che a sua volta è nelle mani delle Regioni che dovrebbe controllare; non succede nulla nemmeno quando le liste di prenotazione sono chiuse o la Asl non assicura gratuitamente in *intra-moenia* la prestazione che non arriva nei tempi previsti, in aperta violazione della legge. Su questo Schillaci ha preso l’impegno di mandare gli ispettori quando gli segnaleremo casi specifici. Ne hanno cinque al ministero, per tutta Italia.

È consapevole delle disuguaglianze nell’accesso alle cure, che non sono una novità ma si aggravano: “C’è una disuguaglianza e disparità – ha detto – anche all’interno delle stesse regioni. Chi è più ricco ha un’aspettativa di vita maggiore di chi è più povero”. Inutile, però, cercare



Peso: 1-1%, 5-41%

di fargli ammettere la subalternità della politica agli interessi che prosperano sulle liste d'attesa infinite, dalla sanità privata all'*intramoenia*. In questi anni l'abbiamo visto perdere diverse battaglie anche su farmaci e medicina di famiglia, ha mai pensato di dimettersi? "Sono testardo, vado avanti", ha risposto. Ha difeso il privato convenzionato in nome della "sussidiarietà" anche quando passa per la consegna al gruppo Angelucci di gran parte dei malati oncologici del basso Lazio che hanno bisogno di Pet Tac periodiche. Ha confermato di non aver saputo

nulla dei 60 milioni stanziati di recente dal ministero dell'Economia come ha scritto *il manifesto* - in favore di investimenti programmati dal Policlinico Gemelli di Roma per prossimi otto anni: gli ospedali pubblici quelle risorse non le vedono neanche col binocolo. Ha svincolato un po' sulle voci che lo vogliono proprio al Gemelli o al Bambino Gesù dopo l'esperienza ministeriale: "Sono professore ordinario a Tor Vergata, tornerò a fare quello. Poi, se ci sono opportunità importanti, le valuterò".

"Mettermi i soldi non basta", ha ribadito il mi-

nistro, che ha chiesto 5 miliardi di euro per il 2027 e vedremo se li avrà. Ha ricordato che i problemi italiani, dalle disuguaglianze alla carenza di infermieri o di medici del pronto soccorso, li hanno anche altri Paesi. Alla fine Marco Travaglio gli ha chiesto dei nostri "20 sistemi sanitari regionali diversi", ricordando quando Giorgia Meloni dall'opposizione voleva "abolire le Regioni". Schillaci ha risposto che bisogna rafforzare "i poteri di indirizzo e controllo" del governo. Nessuno sa meglio di lui che i margini sono stretti.

**HEATHER PARISI,
FOLATA DI ANNI
80 SUL PALCO**



VENERDÌ sera, una folata di anni Ottanta ha soffiato sul palco della Versiliana. Un corpo di ballo estemporaneo - la platea - si muoveva agli ordini di una base musicale e della chitarra di Roberto Pezzini. A dirigere la coreografia appena inventata, Heather Parisi. La cantante e soubrette, intervistata da Nanni Delbecchi e Alessandro Ferrucci, ha proposto anche un assaggio del suo monologo "Io, Io, Io. E...voi, senz'altro"; confessione a cuore aperto dove si intrecciano chiacchiere, memoria e ironia



Peso: 1-1%, 5-41%